

SENATO DELLA REPUBBLICA

8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

VENERDÌ 14 MARZO 1958

(102ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegno di legge:

« Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 » (2558) (D'iniziativa del deputato Bonomi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 1073, 1075, 1077, 1078
ANGELILLI	1074, 1076
FABBRI	1077
MANCINO	1077
PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	1075, 1076
ROGADEO	1074, 1076
SALARI	1074
SERENI	1076, 1077
SPEZZANO	1075

La seduta è aperta alle ore 12,10.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, Cerutti, De Giovine, Fabbri, Ferrarini, Menghi, Monni, Rogadeo, Salari, Salomone, Sereni e Spezzano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Merlin Umberto e Pallastrelli sono sostituiti rispettivamente dai senatori Battista e Angelilli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Mancino.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste Pugliese.

FABBRI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: « Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 » (2558) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: « Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul provvedimento che illustrerò io stesso.

Si tratta di un disegno di legge molto urgente. Come ricorderete, onorevole colleghi, nell'ultima seduta alcuni parlamentari dell'Italia meridionale chiesero al Governo un aumento del contingente di ammasso dell'olio d'oliva, in quanto si sapeva che gran parte del prodotto dell'ultima stagione non era stato venduto e gli speculatori ne approfittavano, soprattutto per la necessità che avevano gli olivicoltori di

realizzare, di monetizzare, diciamo così, il loro olio, per far fronte a impegni finanziari.

Molto provvidenzialmente pertanto gli onorevoli Bonomi ed altri hanno pensato di proporre l'aumento di 50.000 quintali del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva. Come ho già detto, il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati. Al Senato ha avuto il parere completamente favorevole della Commissione finanze e tesoro, ed è ora al nostro esame.

ANGELILLI. Sono lieto che l'onorevole Presidente abbia portato con tanta sollecitudine all'esame della Commissione il disegno di legge dell'onorevole Bonomi in favore degli olivicoltori, che intende venire incontro alle esigenze di una delle più disagiate categorie agricole, e nello stesso tempo di una di quelle che meritano la massima considerazione, data l'importanza economica dell'olivicultura.

ROGADEO. Dichiaro di essere favorevolissimo al presente disegno di legge; però non bisogna dimenticare che il problema dell'olio interessa regioni intere e diventa ogni giorno più grave. Per cui provvedimenti come quello in esame dovrebbero essere un po' inquadrati in tutto un indirizzo politico diverso da quello che si segue attualmente.

Confrontando la produzione dell'olio di oliva con i suoi impieghi come commestibile, sembrerebbe che dovrebbe esserci un aumento di prezzo, perchè la produzione dell'olio di oliva è inferiore di circa un milione di quintali alle necessità del Paese. Si assiste invece ad un fenomeno stranissimo: malgrado la differenza tra produzione e fabbisogno il prezzo dell'olio scende.

Perchè? Per molte ragioni. Prima di tutto c'è abbondanza di grassi animali (suini); c'è la diminuzione del prezzo del burro, che scende ogni giorno, ed è già diminuito del 10-15 per cento; inoltre anche i semi oleosi sono diminuiti di prezzo, e quindi offrono un incentivo per essere da noi acquistati all'estero. Infine c'è la margarina, il cui impiego si sta sviluppando su vasta scala.

La situazione pertanto va esaminata sotto un altro punto di vista. Poichè evidentemente il

Governo deve autorizzare l'importazione di olio di semi, sarebbe opportuno che manovrasse la massa dell'olio di oliva in un modo diverso: cioè, dovrebbe obbligare coloro che importano olio di semi, perchè possano immetterlo sul mercato, ad acquistare una certa quantità di olio di oliva da poter tagliare con un certo quantitativo di olio di semi. Solo in questo modo si potrebbe alleggerire la situazione; se questo non si fa, i provvedimenti rimangono teorici.

Un'altra aggravante, come dicevo, è quella del prezzo; i prezzi di oggi sono continua diminuzione. La Federconsorzi pagherà poi agli ammassatori in rapporto al prezzo in base al quale ha dato l'anticipazione o sarà costretta a richiedere un rimborso dai consegnatari? È questo un problema di enorme gravità, e l'onorevole Pugliese, essendo di quelle zone, lo conosce assai meglio di me.

SALARI. Voglio approfittare della fortunata circostanza di avere tra noi il Sottosegretario Pugliese, il quale è stato sempre tra tutti gli altri uomini di Governo quello che si è più appassionatamente dedicato allo studio dei problemi inerenti alla produzione dell'olio. Anch'io non posso non associarmi alle preoccupazioni espresse dal collega Rogadeo, perchè ormai è ben evidente a tutti la situazione in cui si viene a trovare la coltura dell'olio in Italia, già provata dalle avversità atmosferiche dell'anno scorso, e che vede sempre più oscuro e più incerto il proprio avvenire. Penso sia giunto il momento per il Governo di dire chiaramente a tutti gli interessati che cosa devono fare. Gli olivicoltori costituiscono una cospicua parte degli operatori economici italiani, e una parte veramente preziosa, in quanto la coltura dell'olivo rappresenta per la nostra bilancia commerciale uno degli elementi vitali. E mentre da un lato essi vengono aiutati con le leggi che tutti conosciamo, con le leggi sugli ammassi dell'olio, d'altra parte essi non vedono che progressivamente aggravarsi la loro situazione. Perchè? Il collega Rogadeo ha detto — e giustamente, in parte, se non in tutto, secondo il mio parere — che il consumo dell'olio d'oliva viene ormai combattuto, eliminato progressivamente, dal consumo di altri grassi. Ma io

penso che la concorrenza dei grassi solidi non sia quella che incide sul consumo dell'olio di oliva; mi risulta infatti che c'è una contrazione fortissima anche nel consumo dei grassi suini. Oggi anche nelle nostre campagne, dove una volta non si consumava che lardo o strutto, è quasi praticamente bandito il consumo dei grassi suini.

Più che altro ritengo quindi che la concorrenza sia fatta da grassi liquidi estratti non solo dai semi oleosi, ma da ogni sorta di sostanze; dagli olii, cioè, estratti da ogni specie di grasso e perfino dalle sostanze vegetali le più svariate.

Mi risulta che ci sono fabbriche dove impunemente viene violata la legge, severissima, che noi stessi abbiamo sollecitato e approvato. Sia carenza degli organi di vigilanza, sia carenza di altre cose, il fatto è che l'olio di oliva si trova oggi cacciato in un angolo, senza possibilità di arginare la concorrenza spietata che gli viene fatta da tante altre sostanze.

Rivolgo pertanto all'onorevole Sottosegretario il più caldo appello affinché voglia farsi portavoce presso il Ministro, e personalmente interessarsi della questione, in modo che la categoria degli olivicoltori sappia finalmente, almeno con una relativa approssimazione, quale possa essere il suo destino e quale la sua sorte, tanto più che col Mercato comune l'olio d'oliva dovrebbe essere chiamato a sostenere un ruolo importante nella nostra economia.

PRESIDENTE, relatore. Informo la Commissione che, da parte dei senatori Spezzano, Sereni, Bosi, Fabbri e Mancino è stata avanzata richiesta, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, perchè il disegno di legge sia discusso e votato dal Senato.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste. Ricordo agli onorevoli componenti la Commissione che alla Camera dei deputati, in data di ieri, il disegno di legge è stato approvato all'unanimità, col voto favorevole di tutti i Gruppi. Devo anche precisare che l'onorevole Miceli, di parte comunista, ha ritirato una proposta di emendamento che aveva presentato, dichiarandosi favorevole con tutto il suo Gruppo al disegno di legge.

SPEZZANO. Onorevoli colleghi, quello che sta avvenendo al Parlamento italiano da un mese a questa parte non fa certamente onore all'istituto parlamentare. C'è il terremoto; leggi ogni momento, provvedimenti che hanno... dormito anni, che vengono improvvisamente destati. Tutto quello che si fa non ha più scopo di legislazione, ma semplice scopo elettorale; e chiunque sente l'onore di essere parlamentare non può non avvertire un senso... che io non voglio definire per quello che accade. Che cosa vuole la maggioranza? Vuole avere la botte piena e la moglie ubriaca, vuole sciogliere il Senato e vuole che siano approvati determinati disegni di legge.

Dopo ben dieci anni di vita parlamentare siamo nelle condizioni nelle quali eravamo nel 1948 per quanto riguarda il sistema degli ammassi. È possibile, è serio, è parlamentariamente onesto seguire questa via? Ma alla Camera dei deputati — ci viene detto — il disegno di legge è stato approvato all'unanimità. D'accordo. Fra l'altro quel ramo del Parlamento è di fronte a una morte naturale, ma noi non siamo in questa condizione. Una volta per tutte si discuterà e a fondo questa questione.

Noi della Commissione agricoltura, noi del Senato, abbiamo la triste esperienza che ogni qualvolta ci sono stati presentati disegni di legge di questa natura si è sempre detto che erano « leggine », che erano provvedimenti di ordinaria amministrazione, che non era questa la sede per potere e dovere discutere problemi di fondo, problemi di altra natura, che sarebbero stati discussi altrove. Sono passati dieci anni, i problemi di fondo restano come sono e i provvedimenti di legge si susseguono.

Aggiungo che se qualche collega vuole perdere un po' di tempo può leggere i nomi dei presentatori del disegno di legge al nostro esame e andare poi in Aula a vedere altri nomi, quelli dei proponenti dei disegni di legge sui tabacchi, che si stanno discutendo in questo momento. Potrà in tal modo trarre le conseguenze.

PRESIDENTE, relatore. Credo necessario ripetere quanto ho già detto in principio di seduta. Nell'ultima seduta di questa Commissione il senatore Ferrari ed altri colleghi, che

risiedono in una zona olivicola e conoscono pertanto le necessità degli olivicoltori, fecero istanza esplicita al Governo perchè proponesse l'aumento del contingente di ammasso dell'olio di oliva. Il presente disegno di legge dunque risponde proprio all'esigenza di soddisfare ai bisogni degli olivicoltori d'Italia, i quali hanno il prodotto invenduto e naturalmente — l'hanno detto i senatori Rogadeo, Angelilli e Salari — si trovano nella necessità di realizzare qualche cosa da impiegare poi molto probabilmente nella loro stessa azienda.

La richiesta di rimessione all'Assemblea porterebbe pertanto un danno gravissimo a questi produttori.

Il senatore Spezzano ha parlato di fine elettorale. Ma parliamoci chiaro: dove sta il fine elettorale? L'ammasso in definitiva già esiste per 300.000 quintali; oggi non si fa che aumentarlo a 350.000. Pensino bene i colleghi che hanno firmato la richiesta di rinvio in Aula!

ROGADEO. Poco fa ho cercato di dire al collega Spezzano quanto, a parte le considerazioni politiche, sia vitale il presente disegno di legge per coloro che vivono nelle zone dove lo olio è la risorsa essenziale. L'olio non si vende, non c'è chi lo compra. Olii che sono perfetti, con acidità bassissima, ottimi, non c'è chi li compra, stanno nei magazzini; e da ciò deriva tutta una catena di disagio economico.

Dobbiamo quindi cercare di vedere la cosa da un punto di vista pratico, sorpassando la valutazione dell'indirizzo politico, sulla quale possiamo anche esser d'accordo, ma che in questo momento si verrebbe a rovesciare su un disegno di legge che molti aspettano e che può risolvere la situazione in tanti paesi. Prego perciò anch'io i colleghi della sinistra di tornare sulla loro decisione, in vista del vantaggio economico di molti strati della popolazione meridionale. E lo dico io, che sono rappresentante di un paese eminentemente olivicolo.

ANGELILLI. Mi associo pienamente alle parole del senatore Rogadeo, e prego i colleghi della sinistra di non insistere per il trasferimento in Aula della discussione. Questo provvedimento infatti, anche nei suoi limiti, rap-

presenta un concreto contributo ai problemi dell'olivicoltura, e rinviarne ulteriormente l'approvazione significherebbe ritardare i benefici che tanto sono attesi dagli olivicoltori. Certo il problema non può dirsi risolto, nè l'argomento esaurito, ma è tuttavia un passo che viene compiuto con questa proposta di legge verso una più ampia soluzione. Sappiamo che la situazione dell'olivicoltura è particolarmente grave, anche per la pesantezza del mercato e per la riduzione dei consumi; ma proprio per questo è necessario non lasciare nulla di sospeso e di incompiuto in favore di questo settore agricolo. Indubbiamente altri provvedimenti si dovranno prendere, e sono convinto che l'onorevole Sottosegretario si renderà interprete della necessità in questo senso manifestata dalla Commissione; ma rinviare la discussione in Aula sarebbe — ripeto — pregiudizievole all'immediato, sia pure limitato, contributo che il provvedimento intende recare alla soluzione della crisi dell'olivicoltura.

SERENI. Mi dispiace di non poter accedere all'invito dei colleghi. Il senatore Spezzano ha espresso in maniera semplice ed elementare la situazione di fatto. Prima di tutto abbiamo decine di disegni di legge riguardanti l'agricoltura, altrettanto e forse più urgenti di quello che è ora al nostro esame, che pure giacciono da anni, senza che siano discussi; per alcuni di essi lo stesso Presidente del Consiglio, nelle comunicazioni del Governo, si era impegnato, eppure non se ne è mai parlato, per l'unica ragione che si tratta di disegni di legge proposti dalla minoranza.

Inoltre non è vero che non abbiamo il tempo — anche ammesso che il disegno di legge debba essere approvato in questa forma — di discuterlo in Aula; noi non possiamo accettare, per ragioni di principio, di considerare lo scioglimento del Senato come un dato di fatto acquisito, perchè sarebbe anticostituzionale. Avremo pertanto la possibilità di discutere il presente disegno di legge in Aula.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Ritengo utile dare un chiarimento al senatore Sereni. In occasione della discussione presso la Camera del prov-

vedimento che divenne poi legge 30 novembre 1957 sulle norme per l'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58, fu presentato — prima in Commissione e poi in Aula — un ordine del giorno a firma dell'onorevole Miceli, in cui si chiedevano tre cose: 1) l'aumento del quantitativo di ammasso, perchè 300.000 quintali erano ritenuti insufficienti; 2) l'inclusione nel provvedimento di un criterio preferenziale per i piccoli coltivatori diretti; 3) in forma impegnativa l'estensione dell'ammasso anche per gli olii di acidità fino a 10 gradi, dato che in alcune zone della Calabria le acidità sono superiori agli 8 gradi, tanto che si è dato il caso di molti piccoli produttori che, per tale ragione, non hanno avuto la possibilità di conferire all'ammasso un solo quintale di olio.

Col presente disegno di legge noi non abbiamo fatto altro che tradurre in atto l'impegno che il Governo aveva preso di fronte alla presentazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Miceli.

SERENI. Il disegno di legge al nostro esame non è di iniziativa governativa ma parlamentare. Stranamente però i disegni di legge di iniziativa dei deputati di opposizione non vengono mai discussi.

PRESIDENTE, *relatore*. Senatore Sereni, poco fa il senatore Mancino mi faceva osservare che sarebbe stato opportuno ammettere a conferimento gli olii di oliva di pressione fino a 10 gradi di acidità, poichè questo avrebbe giovato ai piccoli produttori i quali, non avendo tecnicamente la possibilità di conservare l'olio, hanno veduto aumentarne l'acidità. È stato appunto per venire incontro a questi piccoli produttori che si è aumentato il limite, che prima era di 8 gradi ed ora è stato portato a 10. Io stesso ho ricevuto molte sollecitazioni perchè si alzasse la cifra di acidità. Tenga conto anche di questo fatto.

MANCINO. Prendo la parola per chiarire alcune conseguenze dovute a disegni di legge come quello in esame che ogni anno il Parlamento crede necessario approvare per venire incontro ai piccoli e anche ai medi produttori,

mentre in effetti ciò non si realizza; a parte il fatto, sollevato dal senatore Sereni, che questo non è un disegno di legge di iniziativa governativa, ma parlamentare, voglio comunque ritenere che i proponenti siano mossi dallo stesso fine di venire incontro ai piccoli coltivatori diretti.

In riferimento al problema dell'acidità, si dice qui che i piccoli produttori non hanno potuto vendere, e non essendo in condizioni di poter conservare bene l'olio, l'acidità è aumentata. È questo il punto che voglio chiarire; pochi mesi fa ho avuto occasione di ripetere le stesse cose, di far presente lo stesso inconveniente — per il quale non si è preso nessun provvedimento — cioè che in effetti i piccoli produttori, per i quali si fa la legge di ammasso, sono sempre quelli esclusi dall'ammasso. Per due anni consecutivi sono intervenuto presso il Prefetto e presso il presidente del Consorzio provinciale per l'ammasso, perchè la molitura era in stato già avanzato e i piccoli produttori soprattutto erano preoccupati dal fatto che, pur avendo bisogno, non potevano conferire l'olio all'ammasso. Perché? Perché la Federconsorzi non aveva ancora dato disposizioni, e il Consorzio provinciale non aveva potuto di conseguenza disporre nè di fondi nè di strumenti per l'operazione. Arrivati al punto di procedere, d'accordo col Prefetto, a impegnare il Consorzio a spostare i vari « vasi » che aveva disponibili qua e là e concentrarli in quei Comuni dove la molitura era avanzata, nonostante questo accordo tra me, il Prefetto e il presidente del Consorzio provinciale, i « vasi » non sono stati spostati e l'ammasso non si è fatto; e quando ad un certo momento si è... data via libera, non sono stati i piccoli produttori a conferire, ma sono stati i grossi. E questa situazione si ripete tutti gli anni!

PRESIDENTE, *relatore*. Senatore Mancino, si potrebbe approvare il disegno di legge così com'è, insieme con un ordine del giorno relativo alla questione da lei illustrata.

FABBRI. Sono uno dei firmatari della richiesta di rinvio in Aula e dichiaro di aver firmato più che altro perchè il sistema di arrivare all'ultimo momento con i disegni di

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

102ª SEDUTA (14 marzo 1958)

legge è un sistema che bisognerebbe, anche per la nostra serietà, cercare di non ripetere continuamente.

Ma, considerando che alla Camera dei deputati il disegno di legge è stato approvato da tutti, compresi i membri del mio Partito, ritiro la mia firma dalla richiesta di rinvio in Aula del presente disegno di legge.

PRESIDENTE, relatore. Poichè il senatore Fabbri ha ritirato la sua firma dalla richiesta di rinvio in Aula del presente disegno di legge, tale richiesta non è più valida ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento che prescrive, come è noto, la adesione di un quinto dei componenti della Commissione, oppure di un decimo del Senato o la richiesta da parte del Governo.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contingente dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58, per il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1957, n. 1209, è previsto il concorso finanziario dello Stato nelle spese di gestione nella misura fissa di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, è stabilito nel limite massimo di quintali 350 mila.

Nei conferimenti sono preferiti i produttori coltivatori diretti per l'intera loro produzione, nonchè i piccoli e medi produttori per partite non superiori a 100 quintali.

Sono ammessi a conferimento anche gli oli di oliva di pressione, sino a 10 gradi di acidità.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura della maggiore spesa di lire 125 milioni si provvederà mediante riduzione per uguale importo dello stanziamento del capitolo aggiunto allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1957-58 in relazione all'autorizzazione di spesa di cui alla legge 27 ottobre 1957, n. 1031, in sede di conversione del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,55.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari